

lo per lavoro viaggio... meno di prima, ma ogni tanto viaggio e così mi ritrovo talvolta in posti sempre uguali ma in località diverse del vecchio continente, questa volta nella lounge Alitalia dell'aeroporto di Lisbona. E' una specie di tournè la mia, volta a confermare il titolo di *più povero* tra queste facce da manager in abiti e facce grigie che sollevano lo sguardo dalle pagine dei loro quotidiani finanziari solo per guardare se entra nella sala *VIP* qualche alto profilo, salvo scontrarsi poi con la mia inaspettata immagine che fa loro assumere l'espressione di chi mi ha preso per uno della manutenzione.

E invece no: penso e voto come uno della manutenzione, ma ho gli stessi diritti di fagocitare noccioline e bibite e superalcolici che hai tu, o manager (vocativo, della manutenzione ma pseudo latinista...), e senza neanche le tue difficoltà di carriera, i tuoi profitti da raggiungere o le tue stressanti responsabilità...

Viaggio meno perchè sono ora in un momento di transizione tra il vecchio ruolo e il nuovo ruolo nella mia azienda di famiglia: fino ad aprile scorso facevo la mia porca figura in un gruppo di poco brillanti risorse che si occupava in teoria di *Business Intelligence*, coordinate da un tizio che si divide tra lavoro e immersioni e, a sentire i ragionamenti, deve avere le bombole difettose. Cos'è la *business intelligence*? Un sistema informatico che estrae dati da un altro sistema, li manipola e li presenta, come aggregazione dei dati originali, agli utenti che hanno il compito di capire perchè alla fine dei processi le somme non quadrano. Una specie di prova del nove, che da quasi sempre tra il 7 e l'8 come risultato.

Dov'è l'*intelligence* di una cosa del genere? Io ad esempio ci ho pagato 1 anno e mezzo di mutuo, ma non so se può bastare...

Solo 1 anno e mezzo perchè poi ho deciso di mollare, il mio fisico non reggeva e la mia mente mi martellava dentro l'idea di un omicidio. L'insoddisfazione montava a neve, non tanto per la frustrazione della *prova del nove* (come diceva mia nonna *fà e disfà l'è semper laurà*), quanto per il cocktail due parti di compagnia-una parte di strumento che mi risultava indigesto.

Ero arrivato al punto di pensare di lasciare la famiglia...

### **Il quasi addio**

Avevo risposto ad un'inserzione nel mese di Maggio, quando dopo 3 minuti di colloquio col Maiorca dei poveri (stesse abitudini in acqua e stessa appartenenza politica...), avevo capito che tra me e lui Vi erano ben poche affinità ed il Nostro era destinato a trasformarsi in un rapporto ad orologeria...

A distanza di 4 mesi la società per cui avevo "applicato" mi aveva ricontattato per un colloquio. Avevo comprato un gessato e mi ero persino pettinato per l'occasione, cosa che non mi sarei mai aspettato da me. Come ti umilia a volte la vita. Sarà stata la breve durata del colloquio e il fatto che dall'altra parte ci fosse una delle risorse umane...ma, come non può più dire Casini..., avevo fatto centro. Un colloquio è una specie di gioco di ruolo in cui tu non devi dire nulla di quello che pensi ma devi fingere di pensare quello che l'altro vorrebbe tu dicessi. Preso dal gioco che affrontavo per la prima volta della mia vita, sparavo frasi che non mi appartenevano, che non facevano minimamente parte del mio repertorio, e che mai avrei pensato avrei saputo/dovuto pronunciare, frasi che ti sgorgano spontanee solo quando sei disperato e ti cerchi un lavoro.

Fingere di avere dei piani di carriera, millantare doti di leadership, aspettative professionali e non economiche: bufale insomma a cui possono credere solo le risorse umane...

Morale, complice la pettinatura, il gessato col fiato trattenuto e qualche dote di retorica, arrivavo al secondo colloquio, poi al terzo ed infine all'offerta economica.

Era un venerdì ed io, che da ateo e materialista non avevo mai riconosciuto come *giorno di magro*, ero costretto a classificarlo come tale: una offerta economica del 15% in meno del salario attuale... Geniale! Avevo indicato il monte salario e premi al primo colloquio e dopo 2 mesi di trattativa mi arrivavano ad offrire il 15% in meno. Da ingenuo chiedevo alla risorsa umana "Mi scusi ma io dovrei rinunciare ad una parte di stipendio che copre all'incirca il mio mutuo per la casa, mi potrebbe spiegare perchè?".

La logica delle risorse umane è sempre un po' balzana: "La soddisfazione di lavorare per il più grosso gruppo al mondo?".

Cazzus (di nuovo quei latinismi) non ci avevo pensato, stupido io: "E la soddisfazione di rifiutare?!?!?", non avrebbe prezzo ma qui ce l'ha anche... Pur considerando l'acquisto del gessato un investimento sbagliato, il pettine girava già per casa..., non mi conviene nemmeno alla luce di questo.

"Grazie resto dove sono".

Decisione sofferta ma la garanzia di abbandonare il team di Maiorca, riportava a galla anche le mie motivazioni.

Torno nelle family company, come il figliol prodigo... e sono ancora qui.

### **L'ultima corvè**

L'ultima *corvè* prima di lasciare la vecchia squadra è tenere un training sulla Business Intelligence in uno dei paesi del progetto. Il sub-normale comunica ai suoi sottoposti e a me (che soddisfazione non esserlo più...) che ci sono 5 paesi in cui fare il training:

- *Italia*: che seguirà lui perchè serve uno che parli italiano... A parte che se serviva qualcosina mastico anche io, non è che mi esprima sempre e solo in latino...
- *Inghilterra*: già assegnata a Tonimandi, un collega inglese che ha il terrore degli aeroplani e che quindi è di diritto assegnato a questa sede.
- Polonia
- Spagna
- Portogallo

Agli altri 3 o 4 la possibilità di esprimere la propria preferenza per una destinazione: io temporeggio per educazione e lascio agli altri la prima scelta. Gionpein, l'ultracentenario che si perderebbe anche in casa sua dal bagno alla cucina, risponde che per lui un posto vale l'altro, tanto probabilmente non riuscirà mai a raggiungere nessun paese...

Hascisc Strangapalli (lo scrocone mio compagno di banco nell'esperienza in Inghilterra, che abile come non mai, è riuscito non solo a farsi pagare nonostante 7 mesi di assoluta catalessi e telefonate personali, ma, visto che c'era da mangiare per tutti, ha addirittura coinvolto un cugino nel progetto, tale RaviSassarugosi... come Craxi quando portava in Cina tutti gli amici a spese del governo) risponde anche lui che non ha preferenze. A questo punto obietto che se per Loro Varsavia o Lisbona a Maggio sono la stessa cosa, a Lisbona ci vado io, prima che venga loro in mente che c'è il mare... Assegnata. Giuanpein becca la Polonia, e Hashish e Ravi vanno insieme in Spagna manco fossero siamesi... Sembra di giocare a Risiko.

E' così il *primo maggio*, delego altri a rappresentarmi alla manifestazione di San Precario e a porgere i miei saluti al ministro Moratti e mi involo per il Portogallo.

Sveglia alle 7.30 e taxi di ordinanza ad aspettarmi sotto casa, con, dopo qualche mese, la possibilità di aggiornarmi su cosa sia cambiato nel mondo degli autotrasporti con autista. Basta la domanda "Come ti trovi col nuovo mezzo?", per far partire il monologo su consumi, rumori, centraline elettroniche da modificare che riempie il tratto Affori-Malpensa.

Scrocco il cappuccio in saletta e mi imbarco.

Il volo è pressochè di turisti pensionati, uomini di affari come me (buona questa!) ben pochi.

Allo sbarco le coppie si avvicinano al ritiro bagagli come fosse una lotteria e le donne approcciano il nastro con i commenti di chi è rassegnato a non trovare il suo bagaglio, con l'aria mesta di un'interista nei quarti di finale. Attendono speranzosi ma preoccupati, come uomini in attesa di buone notizie dalla sala parto, e possono cancellare quella faccia da incubo Villareal quando il bagaglio emerge.

Ecco comparire il mio zaino Invicta, che mi spiacerebbe andasse perso giusto perchè si tratta di una annata 1987, bei tempi: 17 anni e primo giro d'Europa in treno, un cimelio storico...

Ritiro ed esco alla ricerca del mio taxi. Questa volta sono che io assumo lo sguardo di Materazzi dopo l'inzuccata di Arruabarrena, guardo i cartelli con i cognomi e non vedo il mio. Non c'è nessuno ad aspettarmi.

Poco male prenderò un taxi normale.

## Il taxi

Salgo su un Mercedes da zingari anni 70, con nastro isolante nero a chiudere le bocchette d'aria, guidato da una specie di Bruno Lauzi portoghese al quale preferisco il nome del paese appena fuori Lisbona che vorrei raggiungere. Pronuncio come si legge "Pacodarcos", mi guarda come se gli avessi chiesto una prestazione sessuale e contropropone un Pasodarcosh.

Annuisco, spero si tratti della stessa cosa.

Nel frattempo chiamo il mio gancio italiano a Pasodarcus e cerco indizi più precisi: ripeto pari pari al taxista quello che mi viene detto al telefono, ma lui scrolla il capo e ripete qualcosa che io intendo "Non conoshcu è fora Lishboa, vedremu".

Io sfodero il computer e trovo l'indirizzo esatto, glielo leggo con la stessa cadenza di Beruschi nella telenovela anni 80 di Driveln. Metto tutto in *ao* e trasformo in *sh* tutte le S e le C. Ma lui fa no col capo. Dove finirò? Quizas Quizas Quizas...

Arriviamo a PorcoDarcos e mentre io cerco di dirgli "ue taxingi, se legi indirisu puo chiedere a passansgi donde esta via Coehlo" a metà tra Falcao e il Gabibbo... lui continua a ignorarmi fino a che non vedo io il cartello con la via e parto con una serie di "ue belandi esta rua, achi achi achi".

Lui capisce e frena: pago e mi scarica, per la legge dei grangi numeri sono a destinacao a casa di Cristian. Ciao besugo.

Sono ospite di Cristian, anche lui della *family*, in un equo scambio *food for bed* che fa risparmiare l'azienda di famiglia e posso godermi il pomeriggio in spiaggia, mentre penso preoccupato a cosa sarà di Giuanpain a Varsavia...

## La sera del di di festa (1° Maggio)

Tiriamo l'ora di cena e ci rechiamo in un ristorante del posto. Carino anche se un po' troppo formale, con il cameriere che ti cura i bicchieri e te li riempie in continuazione. Il cameriere viene ad illustrarci i pesci del giorno con una specie di album fotografico dicendo "c'è questu che possiamu fare grilladu oppure quest'altru". Scegliamo una grillada mista.

Ci ammaziamo di stuzzichini all'agliu nell'attesa, del *presunto* spagnolo e consumiamo la nostra cena. Io non sono esattamente un raffinato bevitore, caccio giù i bicchieri di vino come fosse acqua e aulin: devi ingollare tutto in una sorsata. Con il cameriere che continua a riversare rischio il coma etilico, ma non andiamo oltre alla bottiglia di Mateus (ricordo di vino di gran moda negli anni 80 a Milano)...

Buona cena, grazie Fisk è come se ci fossi anche tu con lo spirito e la carta di credito...

Torniamo a casa e mi infilo nella poltrona letto. Rischio un paio di volte di rimanere chiuso nei meccanismi (se fossi stato un genio non mi avrebbero messo nel gruppo di Business Intelligence) e prendo sonno. Una notte tranquilla nonostante l'aglio. Se solo il materasso fosse stato di almeno 3 centimetri di spessore sarebbe andata meglio, ma non per scomodità, solo per motivi estetici: le doghe in legno mi hanno come grigliato fronte e retro e a torso nudo al risveglio è come se avessi la maglietta dello Sporting Lisbona...

## La mattina del di dopo

Prendiamo il treno e raggiungo la sede de Portugal della *family company*. Contesto leggermente diverso dalla Nostra amata Arese. Una villa con un giardino fiorito di fronte e la vista dell'Oceano a 300 metri hanno qualcosa di diverso dall'autostrada e la raffineria di Pero visibili dal mio ufficio...

Per tutta la mattinata ripasso il materiale del training e penso a come rendere semplici delle cose che lo sarebbero se solo, difetto congenito degli informatici, non si volesse apparire intelligenti utilizzando un linguaggio poco comprensibile a chi non mastica di computer.

Pausa pranzo con visita in trattoria low cost sotto l'ufficio e scoperta delle abitudini alimentari dei portoghesi. Siamo con 3 portoghesi e il 100% ordina del baccalau-alla-non-so-come. Ingredienti? Baccalà, fritto con cipolle in quantità industriale, uova e patatine a fiammifero, il tutto in un unico miscuglio. Credo di aver capito perchè Rui Costa non rende...

lo ho difficoltà a digerire il riso in bianco della Nancy e questi mangiano tutti i giorni queste bombe? Credo che un portoghese non sia nell'immaginario comune una persona dinamica e reattiva... ecco perchè.

E se ti studi 2 righe di storia dalla Lonely Planet capisci che sono un popolo strano, simpatico ma strano.

## Cenni storici

Sono stati un paese neutrale durante la seconda guerra mondiale, l'unico paese in cui potevano atterrare sia gli aerei nazisti che gli altri. Hanno vissuto sotto una dittatura fascista per 48 anni di cui 36 sotto l'unico dittatore della storia, Salazar, che non amava apparire in pubblico... Quando questi ha avuto un ictus ed era incapace ormai di governare il suo ex-delfino Marcelo Caetano gli faceva credere che il capo era ancora lui e organizzava dei finti consigli dei ministri per farlo stare tranquillo (questo potrebbe essere raccomandabile anche per il nostro mezzo statista di milanello)...

Il 25 aprile del 1974, restato nella Storia come Rivoluzione dei garofani, in realtà fu un colpo di stato alla rovescia, al contrario di tutti quelli conosciuti: le Forze Armate che si sollevarono contro un regime totalitario per ristabilire la democrazia...

Numero di morti di quella rivoluzione ? 2 ! Una rivoluzione con 2 morti, Vi rendete conto ? Ci sono stati moti ben più tumultuosi a Bruzzano negli ultimi 20 anni...

Fatela Voi la rivoluzione con il Baccalà sullo stomaco, non viene. Io me li immagino i rivoluzionari che si accordano: "Alle 15 in Placa del Commercio e rovesciamo il regime": poi vanno a pranzo si ammazzano di Baccalao e fanno una pennica. Quando suona la sveglia alle 14 continuano a fare *snooze* e arrivano con gli occhi assonnati in ritardo all'appuntamento, ancora in pigiama... Si picchiano sbadigliando con lo spazzolino da denti in mano, digerendo merluzzo: una rivoluzione al *ralenti*. I 2 morti saranno stati per colpo di sonno.

Insomma il baccalà come tranquillante, anestetico, sedativo, ansiolitico naturale per riportare la pace nel mondo...Lanciamolo su Washington !

Effetto collaterale prevedibile: non guidate dopo aver assunto baccalà, dà scarsa capacità di concentrazione e il Portogallo è tra i paesi con il più alto numero di incidenti stradali... unica cosa in cui davvero emergono.

## Il training

Tornando al pranzo, io mi butto su degli spiedini di maiale, non devo guidare ma dovrei tenere un training: lo standard prevede che il *tutor* sia sveglio e gli alunni dormano, la dormita di massa è riservata alle teleconferenze...

Farcito di maiale sono pronto per annoiare i malcapitati portoghesi con i non-miei argomenti: il clima è davvero sbragato, uomini praticamente a torso nudo che parlano tra di loro, probabilmente di pesca, donne un po' più secchione che prendono diligentemente appunti. Io che penso che mi odino per quello che dico e per come lo dico: Infooggetti, infocubi, queries, reports... come parlo male, ci vorrebbe Nanni Moretti a schiaffeggiarmi.

Il training si chiude con il test di valutazione, 25 domande per verificare quanto hanno appreso. E io dovrò correggerlo, per la prima volta correggo dei compiti, questo mi piace. Sono per il 6 politico e potrò applicarlo.

Chiedo scusa per quello che ho dovuto fare e mi accomiato, io e Cristian andiamo a fare una corsetta prima di cena, nel tentativo di smaltire bacalau, lui, e maiale io.

45 minuti in riva all'oceano, grazie *family company* per questo indotto.

## L'ultima cena

Torniamo, ci laviamo e andiamo a cena: un ristorante più rustico di quello della sera prima e ordiniamo una zuppa di gamberi (camarao) e del polipo. Scegliamo due voci diverse di polipo, al buio, non si capisce con cosa siano.

La zuppa di camarao è spessa come non mai, saporitissima e della consistenza di un barattolo di flat per gli infissi. Arrivano i polipi: uno lesso al naturale, con una granata di ceci a fianco e un cespuglio di insalata lessa chiara. L'altro è sotterrato sotto una pioggia di cipolla cotta con a fianco la stessa insalata. Indigeribile direi ma buono, sono comunque costretto con le lacrime agli occhi ad avanzare  $\frac{3}{4}$  del polipo, non mi ci stà uno spillo: il maiale che sembrava smaltito si ridesta e grugnisce dallo stomaco rivendicando l'occupazione di tutti i posti liberi, come la destra nel governo precedente e la sinistra in questo, olè !

Appoggio nel piatto le forchette in posizione di resa e il cameriere mi osserva. Sposta lo sguardo sul piatto e realizza quanto ne sto avanzando, con in volto l'aria del portoghese triste, una cosa davvero straziante quasi quanto il fado...

Io abbozzo un "s'è boao ma soi pieo" (è buono ma sono pieno), ma lui non mi crede e ha gli occhi tristi e il viso di Silvio Orlando quando vuol fare tenerezza e io mi sento terribilmente in colpa. Chiediamo il conto e lì, colpo di genio, allungo 5 euro (contanti, indi di tasca mia !!!) pur di lavarmi la coscienza, sperando servano a dimostrare che non avevo nulla contro il polipo e la loro cucina.

Usciamo e ci trasctiamo fino a casa più che sazi.

## Adeus

Il mattino dopo finisco di correggere i compiti e poi solito pasto frugale: io prendo del pollo che mi sembra più salutare del maiale anche se avesse l'avaria... e gli altri del baccalà fritto ! Comincio a credere abbiano un metabolismo diverso.

Alle 14 il taxi mi conduce all'aeroporto per il rientro in patria. Faccio la coda al check in con una 20ina di fedelissime dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi ([www.onp.it](http://www.onp.it)), così recitano le loro borse, suppongo di ritorno da Fatima, anche se escludo, a vista, abbiano beneficiato di qualsiasi miracolo... Mi piace provocatoriamente citare la frase, di cui non conosco l'autore, che ben definisce il mio scetticismo di fronte a qualsiasi fenomeno quali Fatima e affini : " Mi domando perchè il Signore e/o la Madonna si manifestino sempre a dei pastorelli e mai, per esempio, ad un docente di fisica...". Speriamo a questo punto l'aereo non precipiti, se esiste un paradiso sarei l'ultimo in coda...

## Facile ironia sulla minoranza

E arrivo qui, nella lounge, ad attendere ansioso l'imbarco per tornare in quello che è tornato ad essere il Bel Paese: dalle 12.30 di ieri Silvietto non è più il premier, ha girato i tacchi ed è salito al Quirinale, nel senso buono come dice Bucchi, non a prendere il mandato ma a restituirlo. Nel caso Silvio, non so se mi leggi, ti venisse in mente di restituire anche altre cose che non ti appartengono fai pure e risaniamo il bilancio della *patria*... Prima erano in pochi a chiamarla patria ed ora restano una minoranza... Riscicata ? Basta un solo voto di differenza per essere maggioranza e Noi ne abbiamo 25.000 volte la quantità necessaria...Un coglione vos salutat.